LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40.040 al 40.049

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40.000 40.001. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 90; Finanz. L. 120. Necrol. L. 60 - Feriali, economo. mostre, in testa di rubrica. Nel testo del giornale (tel. 41.039); Arte dimmob., Scuole, Bancche, Lavoro, Concil., Avvisi, Segnalaz. in Cronaca, I divertimenti; L. 200 la linea in c. s. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1040; Semestre L. 540; Trimestre L. 450 - Estero: Anno L. 2500; Semestre L. 1300; Trimestre L. 650; C/c postale N. 2/20710

VENERDI' 31 Gennaio 1947 - Anno III - Num. 25
Sped. num. L. 6 - Arretr. il doppio — Sped. in abbonam. postale

la regola del gioco

La polemica internazionale intorno alle elezioni polacche — destinata a durare un bel pezzo — circa i metodi di preparazione e di esecuzione, comporta una capacità d'istruzione per gli altri popoli che non dovrebbe esser trascurata. E' un po' il caso dell'ilota ubriaco, additato a Sparta alla gioventù per distoglierla dal vizio dell'ubriachezza: con la differenza — tutta a nostro vantaggio — che l'ilota era fatto ubriacare a bella posta (commettendosi così una immoralità a scopo morale), mentre nei metodi elettorali polacchi noi non abbiamo nè colpa nè merito.

Possiamo anche lasciare ad altri la cura di appurare esattamente (se pure è possibile) come sono andate le cose, limitandoci per conto nostro a constatare che fra destra e sinistra, fra blocco governativo e opposizione, è stato uno scatenamento di accuse reciproche; recriminando gli uni per tutta una serie di coercizioni o falsificazioni della volontà elettorale; sostenendo gli altri che nel paese avrebbe imperversato il terrorismo del movimento clandestino, rivolgendosi contro l'apparato governativo elettorale. Osserveremo solo che al momento buono — quello della votazione e dello spoglio dei voti — questo apparato sembra bene aver avuto la prevalenza; e che un *Partito così diffuso, così poderoso come quello di Mikolaicsyk non può essersi pressochè volatilizzato, al punto di ottenere meno di un quindicesimo del totale dei seggi, senza che sia intervenuto qualcosa di fortemente anormale.*

Ma, ripetiamo, a noi per oggi basta la constatazione, in cui ambo le parti concordano, che le elezioni si sono svolte in ambiente anormale, ambiente di violenza e di sopraffazione. E ne concludiamo che il risultato di elezioni simili (cioè l'assemblea nazionale uscita da esse), difficilmente potrà godere l'autorità morale necessaria. Anzichè metter fine alle contese partigiane, il « responso delle urne » le farà rinascere più accese che mai.

Sappiamo bene quel che si può rispondere: i paesi orientali e balcanici non sono quelli da cui si può attendere un legale, libero, perfetto funzionamento, all'inglese, del sistema e dell'apparato elettorale. Rimane però a vedere se ci si debba rassegnare a questi costumi, a questi sistemi (cambiando solo l'indirizzo del loro impiego: ieri a me, oggi a te), o non si debba tendere invece a raddrizzarli. Quesito che occorre rivolgere ai governi di quei paesi, ed anche, un poco, ad un altro governo che di quei paesi è stato il liberatore, ed è oggi il protettore e il potente alleato.

E' una questione generale, che si può formulare così. Un paese può essere retto a democrazia; o può anche non esserlo. Si può anche ammettere, in certi paesi, in certi tempi e circostanze, che il regime di un dato paese non sia democratico, non sia neanche liberale, e che tuttavia possa considerarsi relativamente normale. Se però democrazia ha da essere, occorre che lo sia sul serio. Fare del regime democratico un semplice apparato, una semplice facciata, un gioco di prestigio, per far passare la merce di contrabbando della dittatura, questo è ciò che non va, e non serve a nessuno.

La rispondenza tra i principi e i fatti, tra la legge e i comportamenti effettivi, è, prima che una esigenza morale, una necessità politica. Senza di essa non c'è legalità, stabilità, ordine, convivenza statale. Non si fabbrica nulla sui tessuti di frasche, sulle sabbie mobili: quelli cedono, e queste inghiottono.

Dicevamo che la faccenda non interessa soltanto una zona particolare europea. Quel che succede oggi, in oriente, potrebbe domani succedere in occidente; ci sono anzi dei paesi occidentali (pensiamo alla penisola iberica) in cui mancano già tutte le condizioni per prossime (forse elettorali. Ce ne sono altri in cui a quelle condizioni (in alto o in basso, o in tutte due le zone) ci si potrebbe, in tempi non remoti, avviare.

Rispettare scrupolosamente la regola del gioco: ecco la prima esigenza di una democrazia.

Luigi Salvatorelli

Le ultime incertezze sulla formazione del Governo

L'on. De Gasperi dopo una laboriosa giornata ottiene la "piena fiducia„ del gruppo parlamentare democristiano

Roma, 30 gennaio.

Non vi è da attendere, ormai, che la disputa attorno al corpo già formato del terzo Ministero De Gasperi si componga. E' una disputa che richiama quella dantesca sulla salma di Buonconte da Montefeltro tra l'angelo bianco e l'angelo nero e ognuno vuol portar via l'anima dell'ucciso guerriero.

Attorno al governo, non ancora suscitato a vita, si discute per portar via soltanto qualche portafoglio in più.

Occorre subito avvertire la sgradevole reazione suscitata negli ambienti di destra dalla nomina di Sforza a ministro degli esteri; in secondo luogo registrare la chiara ed aperta presa di posizione dei socialfusionisti, minacciati di vedersi sacrificare nell'attribuzione dei portafogli.

In effetti non si sa ancora se Nenni otterrà per il suo partito tre posti o due; ad ogni modo stamattina, brevemente e senza ambagi, egli ne dichiara le impressioni, che sono: « conquistare la repubblica ». Attenendosi senz'altro ai dettami della « strategia militare e politica », che impongono di « mantenere le posizioni che si occupano », Nenni si propone di superare le difficoltà « non fuggendo, ma avanzando ». I socialisti fusionisti, in sostanza, secondo Nenni, hanno fatto la repubblica e intendono di conquistarla, secondo lo slogan del 25° congresso « dal governo al potere ». In questa attesa non si risparmiano frecciate a Pacciardi, preoccupato del suo articolo elettorale.

Non sappiamo ancora se questi meriti varranno al partito socialista italiano un portafoglio di più. I democristiani, in effetti, vorrebbero considerare inadeguate alla realtà l'attribuzione di tre posti al partito di Nenni, mentre in effetti il partito socialista italiano non è il partito socialista ma soltanto una sua frazione, sebbene ragguardevole. Quindi alla formula 6-3-3 occorrerebbe sostituire la formula 6-3-2, aumentando di una unità i portafogli cosiddetti « indipendenti ». Sono questi conteggi che l'*Osservatore Romano* fa stasera alla lista nominativa del probabile ministero, non senza annotare che le elezioni, malgrado le istanze nenniane, non potranno essere tanto prossime, dovendosi varare la nuova Costituzione e le leggi elettorali.

Indubbiamente circa la struttura si discuterà ancora tra i « triumviri » nominati dai partiti governativi, ma le variazioni prevedibili non saranno molte. E' sulla formula, che si accentrano i malumori. Non sono soltanto i partiti di opposizione, liberali, monarchici, qualunquisti, ecc., a deplorare la soluzione alla quale si è addivenuti, ma i democristiani stessi, tra i quali l'opinione è molto divisa. E' ben vero che De Gasperi è riuscito a placare la insurrezione, o, come si diceva parlando per assurdo, la sedizione tra i suoi. Ma non è meno vero, però, che gli elementi più decisi, e tra questi occorre indicare il Gronchi, il Tupini e il Piccioni, esigerebbero dai comunisti delle garanzie reali di fattiva collaborazione. Modo di pestare l'acqua nel mortaio, a nostro parere.

L'organo dell'azione cattolica stasera è il primo ad anticipare un commento sulla non ancora annunciata soluzione della crisi. E' il logico e giusto commento già prospettato in una delle ultime nostre note. E' stata la crisi veramente inutile? Ha segnato davvero un regresso e un insuccesso per De Gasperi? Il giornale, e noi d'accordo, risponde nettamente di no. La legge del « minor male » ha presieduto alle faticose degasperiane. Pur essendo una formula politica piena di gravissimi inconvenienti, il tripartitismo ha mostrato la propria insostituibilità — dice il *Quotidiano*.

Sembra che il giornale prevedo un difficile futuro di discordia, ma anche la soluzione dei problema, che non è al vertice, ma alla base: « Se si vuole salvare la libertà dell'Italia bisogna operare — purchè non sia tardi — in basso, tra chi lavora e chi soffre, sul piano sindacale, e servirsi molto di più che delle parole, dell'eloquenza dei fatti ». Considerazione che — ci sembra — contiene intero il segreto del disagio economico e politico in cui la democrazia si dibatte, non soltanto in Italia.

a.

La piccola battaglia nella riunione della D.C.

Roma, 30 gennaio.

Forse domani De Gasperi recherà al Presidente della Repubblica la lista dei nuovi Ministri. Diciamo forse, perchè De Gasperi ha reso delle dichiarazioni alquanto abbilinee e perchè i socialisti fusionisti, all'ultimo istante, condizionerebbero all'accoglimento di alcune formali richieste circa il programma della futura coalizione (ad esempio: l'attuazione dei punti programmatici a scadenze fisse) la loro partecipazione al governo.

De Gasperi, dunque, al termine della lungalissima e drammatica riunione del gruppo parlamentare democristiano, ha detto testualmente: « *L'ordine del giorno votato è chiarissimo e permette la prosecuzione delle trattative per la composizione del governo e la definizione del programma* ».

Questo documento, approvato dal gruppo con otto astenuti (Jacini, Geuna, Dominedò, Paolo Bonomi, Siles, Zotta, Codacci Pisanelli e Caronia) e uno contrario (De Vivera), era stato presentat Avanzini, di Mantova, il quale afferma che la crisi « ha avuto per finalità una maggiore efficienza di governo e una maggiore chiarezza dei rapporti tra i partiti, da troppo lungo tempo invocate » e per raggiungere queste finalità si pongono queste esigenze: 1) una concreta concordanza sullo specifico programma di governo; 2) unicità di direzione e di responsabilità nella politica interna per la difesa della libertà e del regime democratico repubblicano; 3) una partecipazione effettiva alla direzione della politica economica. Infine si dà con questo documento mandato di « piena fiducia a De Gasperi perchè siano rispettate le esigenze indicate ». In caso contrario si opina che sia dovere del partito affrontare decisamente le conseguenze di una mancata conclusione delle trattative in corso.

Il dibattito è stato preceduto da una relazione di De Gasperi. Piccioni ha fatto una difesa d'ufficio dell'azione svolta dal Presidente, ed affermando che « il ritorno al tripartito rappresenta il minor male, data l'ora difficile. Gronchi a sua volta ha affermato di non avere mai posto la pregiudiziale contro un governo con la partecipazione dei comunisti, ma che l'esigenza dell'ora è quella di impedire che si abbia un nuovo governo basato sul compromesso. La direzione politica del governo deve essere completamente in mano al partito D. C.

E' seguita una vivace discussione. Una parte dei presenti appartenenti alle tendenze di destra e di sinistra, rifatta la storia della crisi, hanno affermato che essa deludeva il Paese. La crisi, secondo loro, doveva portare a un risultato conseguente alla sua apertura: cioè, una chiarificazione sostanziale; questa tesi è stata sposata con vigore da esponenti della destra, tra cui Scelba e Geuna.

Una critica puramente negativa all'operato di De Gasperi e dei dirigenti del partito, è soprattutto della crisi ha fatto Dossetti, esponente della sinistra. Ma è singolare che anche la sinistra abbia sostenuto una tesi analoga a quella della destra. Giuseppe Rapelli, segretario della C.G. I.L. in rappresentanza della D. C., ha affermato che, formandosi anche stavolta un Governo con le stesse caratteristiche di quello precedente, si sarebbe dal votare la fiducia in sede parlamentare.

Mentre aveva luogo questo concitato dibattito si erano radunati i « triumviri » dei tre partiti della coalizione per definire la ripartizione dei portafogli ed il programma minimo di emergenza. Si sa che i socialisti fusionisti pongono richieste categoriche circa il programma e richiedono tre dicasteri: Lavori Pubblici, Lavoro e Commercio estero. Essi sono contrari poi alla designazione di Gasparotto a Ministro della Difesa, suggerendo il nome dell'azionista Riccardo Lombardi. I comunisti pure vogliono i Lavori Pubblici o l'Industria e Commercio, mentre i democristiani scartano a priori che il secondo portafoglio possa venire loro attribuito.

La riunione si è protratta fino alle 24,30. Si è fatto qualche passo avanti sulla fissazione dei punti programmatici; non altrettanto si può dire sulla ripartizione dei vari dicasteri. Tutto è rimandato a domani alle 12, quando si riuniranno nuovamente i rappresentanti dei partiti, sotto la presidenza di De Gasperi. Tale riunione preluderebbe al varo del Gabinetto.

Nessun rappresentante italiano invitato nella capitale sovietica

Roma, 30 gennaio.

La notizia pubblicata da alcuni giornali secondo la quale un rappresentante del Governo italiano sarebbe stato invitato a Mosca dal Governo sovietico è, secondo quanto si apprende negli ambienti competenti di Palazzo Chigi, destituita di ogni fondamento.

Il punto di vista italiano sulla pace con la Germania

Londra, 30 gennaio.

E' stata presentata oggi al Consiglio dei sostituti una nota del governo italiano, in cui si chiede che delegati di Roma siano ammessi ad « esprimere davanti al Consiglio dei Ministri degli Esteri il punto di vista del loro governo ».

La nota giustifica la richiesta oltre che per avere l'Italia preso parte attiva alla guerra contro la Germania dal 13 ottobre 1943 fino alla capitolazione degli eserciti tedeschi, e aver sostenuto ingenti perdite di uomini e di mezzi meritandosi così la qualifica di cobelligerante, anche per il valore fondamentale che il trattato di pace con la Germania ha per il futuro assetto dell'Europa.

« Per ragioni politiche economiche e morali — rileva la nota — l'Italia non può non far sentire la sua voce nella soluzione del problema più importante che è alla base della pace dell'Europa ».

La nota pone anche in risalto l'importanza che l'economia tedesca ha per quella italiana e l'interesse che l'Italia porta alla ripresa dei rapporti economici e commerciali con la Germania.

L'affare Sartre

Ora che gli editori Einaudi e Bompiani hanno pubblicato, rispettivamente, la traduzione del *Mur*, e quella de *L'âge de raison* (primo volume della trilogia *Les chemins de la liberté*, di cui Gallimard ha stampato, alla fine del 1945, il secondo, *Le sursis*), il nostro lettor curioso, che può procurarsi i testi, e magari aggiornarsi con la *Putain respectueuse* (Parigi, ed. Nagel, 1946, frs. 120), è in grado di esaminare da vicino quel che Raymond Las Vergnas, in una piaquette dello scorso anno (Parigi, ed. Haumont) battezzò *L'affaire Sartre*. Per conto mio, anzichè battar il naso sui monumentali tomi filosofici *L'être et le néant*, o sul popolare compendio *L'existentialisme est un humanisme*, ho percorso via più letterarie alla ricerca dei precedenti di Sartre, e ho trovato il signor Folantin. Il quale, per chi non lo sapesse, era un personaggio di Huysmans, alquanto jettato. Se cercava pulselle, cadeva infallantemente in una ragazza avida, di scarsa buona volontà, e col seno sfatto; se andava in trattoria, gl'intingoli emanavano spaventevoli odori. Il primo eroe di Sartre, nella *Nausée* (ora il naso di cominciar di qui le versioni, ma chi consiglierà i consiglieri degli editori?) è un certo Roquentin, che somiglia a Folantin come due gocce d'acqua: qualche allucinazione e nessuna in più, spostano la misantropia satirica di Huysmans, verso il caso patologico. Roquentin va in provincia a documentarsi per un libro di storia; descrive tutti i tipi che, in biblioteca e fuori, gli capitano sott'occhi, fino a farne una bella galleria di animali, si accoppia con la padrona dell'albergo, pensa a una vecchia amante e al vuoto desolato dell'esistenza, e si consola con il ritornello di una canzonetta americana, il solo filo che lo leghi ormai alla vita.

Le novelle del *Muro* sono diseguali, ma la maniera non è cambiata, e sempre la filologia tiene il campo. Sartre vede l'uomo dalla cintola in giù, tanto che si attribuisce a Gide — buon intenditore — il giudizio che fa equivalere esistenzialista a escrementizio. Però riesce a effetti nuovi, e talora anche artistici. Il terrore di un gruppo di condannati a morte che aspettano nelle prigioni spagnuole la fine; le agitazioni e contraddizioni di una adultera frigida e incompresa; le prime armi di un giovinetto di belle speranze, sono viste con una libertà di linguaggio, e una compiutezza di sensazioni animali, da degradare i naturalisti. Il guale è che dieci connubi, in un libro, passano, ma cinquanta, stuccano. E i due tomi signora usciti del *Chemins de la liberté*, peccano d'infantilismo. C'è l'ossessione sessuale dell'adolescente, per cui il mondo intero si riduce a quella funzione; gli egoismi, le malvagità e le perversità gratuite dei giovincelli di Gide, Martin du Gard; Radiguet, scolastici anche in amore. Tutto il primo tomo, gira intorno a un aborto (che non si farà) e alla ricerca dei denari occorrenti, e finisce col matrimonio tra un pederasta e la donna non certo da fil messa su' particci. Nel secondo, l'autore ricorre alla tecnica cinematografica delle immagini sovrapposte, e accavalla scenette fra personaggi diversi (alcuni dei quali storici, come Chamberlain, Daladier, ecc., poichè il libro va dal 23 al 30 settembre 1938) facendo coincidere il culmine della crisi cecoslovacca con il sogno erotico di una studentessa bocciata. I personaggi, sono il solito intellettuale che conosciamo dalla *fin de siècle* (si è fatto caso al Barrès di *Un homme libre* e dell'*Ennemi des lois*?), il professore avveduto di alunni discoli, il proletario e la sua donna, il borghese e la signora, il generale col figlio pacifista, il montanaro sperduto in città, un altro generale da guerra civile, l'ammalato di Berck che si fa sentire dall'infermiera, e s'innamora di una, come lui, paralitica (con una scena, in treno, che lo chiamerei l'epopea dei pitali, di una disinvoltura stilistica straordinaria), la cantante da *cabaret* col *gigolo*, la negra che inizia il discepolo di Rimbaud, ecc., un piccolo mondo di istinti e appetiti animaleschi e di velleità intellettuali, che non ha molta voglia di lavorare, e ha molto tempo da perdere in manie e storditaggini.

Di questo mondo, Sartre è il poeta. Sovente le satireggia, ma certo lo ama, e non sa veder altro (tale suona l'accusa del critico Las Vergnas). Ora, il torto suo non è per me di mancar di fede nei valori ideali della vita (si dice così?), ma di pigliar troppo sul serio dei miserabili cialtroni, e di descriverli lungamente e a rilento. Letteratura da ragazzini, che si credono importanti, e mancano di senso della proporzioni e di gusto: la stessa gente degl'*indifferenti* di Moravia. Trovar squisito l'odor di vomito che esce dalla bocca di una mitomane (*Age de raison*, pag. 256), è roba che non mi va giù in nessun modo, e l'originalità di Sartre, è in queste affettazioni. Anche il suo affanno interno al concetto di libertà, con chiari accenni alla putrida morale borghese, non regge. Chi fa il libertario, vive poi alla greppia governativa, e passa il tempo a domarsi con la ragazza che lascia ne' guai, e a far la corte a una sua allieva, strofinandosi al militanti nel partito comunista, che però non li pigliano sul serio, e scrivendo dei vaghi articoli su Stendhal. Ruba a una canzonettista, fa l'occhio di triglia alla cognata, cercando di scroccar quattrini al fratello, e si dà l'aria d'incompreso: che brutto esemplare del Byron novecentesco!

So di fare un grosso dispiacere a Sartre, ma il suo eroe somiglia nel bello al *Gilles* di Drieu La Rochelle, uscito nel 1939; ma ne bastò la lettura, per capire come sarebbe morto nel giugno 1940. Collaborazionista e sinistroide, si sono trovati a dipingere lo stesso mondo. Per fortuna, c'era De Gaulle, e un'altra Francia. Contro Sartre non dobbiamo comunque fare una questione morale, o patriottica, ma artistica: non disperda le sue innegabili qualità di scrittore suadente, pittoresco, sinuoso e persino lirico (pensi al finale della *Nausée* e alla scena del tentato annegamento dei gatti nell'*Age de raison*) nella solita pittura delle mostruosità umane e cambi musica, giacchè il suo repertorio ci ha saziato.

Arrigo Cajumi

Anche a Londra luce di candela

Blocchi di ghiaccio sul Tamigi - L'aspetto di guerra della metropoli sprovvista di carbone, gas e elettricità

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 gennaio.

Mentre grandi blocchi di ghiaccio navigano nelle acque torbide del Tamigi in questo ottavo giorno di gelo generale in tutta l'Inghilterra, Londra è stata sottoposta ad un taglio completo di elettricità, che in molte zone della metropoli è durato tutto il giorno, e ad una riduzione del gas dal 25 al 50 per cento.

I tagli di corrente elettrica e del gas sono cominciati alle 7,20 di stamattina e moltissimi uffici, botteghe e ristoranti hanno dovuto accendere le candele.

Londra è suddivisa fra dieci Società del gas, che complessivamente servono due milioni e mezzo di consumatori e coprono una superfice di circa 1700 chilometri quadrati.

Da ieri sera Londra presenta un aspetto che ricorda gli inverni tristi della guerra: persino le strade dei quartieri centrali e dello stesso West End sono quasi completamente senza illuminazione. Hyde Park è stato chiuso al pubblico prima del tramonto ed in molte strade del centro la polizia ha appeso le lanterna rosse ai piloni che indicano il centro della strada, per servire da guida alla circolazione.

Nelle case e negli appartamenti, chi non ha caminetti o stufe a carbone sta letteralmente gelando, per l'impossibilità di usare stufe elettriche od a gas. Stamattina, le tubature d'acqua che erano scoppiate per il gelo, si contavano a centinaia di migliaia: per quanto possa sembrare incredibile, le case di Londra hanno un sistema di tubature di acqua veramente antidiluviano.

Come consolazione, si apprende stasera che le lavanderie di tutta l'Inghilterra hanno informato il Ministro del Commercio che dovranno chiudere se non riceveranno immediatamente carbone.

f.

L'ex-re Umberto non si è mosso dal Portogallo

Lisbona, 30 gennaio.

La notizia pubblicata da qualche giornale italiano secondo cui a Torino nei giorni di lunedì e martedì scorsi sarebbe stato visto l'ex Re Umberto ha suscitato vivo sorpresa, dato che moltissimi testimoni oculari possono attestare che il principe nei giorni suddetti non si è mai mosso da Cascais dove dimora con la sua famiglia. Egli, da quando è giunto in Portogallo, non si è mai allontanato.

Il Ministero delle Finanze non ha controllo sulla Sisal

Roma, 30 gennaio.

Il Ministero delle Finanze comunica:

« Nella stampa quotidiana e per radio si è accennato ad un regolamento relativo allo svolgimento del concorso pronostici gestito dalla S.I.S.A.L. che sarebbe stato approvato dal Ministero delle Finanze. Si precisa che nessun regolamento della specie è stato approvato da detto Ministero che non percepisce alcun contributo sui proventi derivanti dal suindicato concorso all'infuori dei diritti erariali di 6 per cento, a mente dell'art. 1 del decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 535, e non esercita altro controllo se non quello effettuato per il tramite della Società autori editori per la riscossione del diritto erariale suddetto ».

Il colpo di 30 milioni

Una settantina di fermati tra cui un nipote dell'orefice

Milano, 30 gennaio.

Oltre settanta fermati, tra cui un nipote dell'orefice Diani che risulta giovane di tutt'altro che buoni precedenti, sono in camera di sicurezza della questura, in seguito al fulmineo colpo effettuato ieri sera nel laboratorio di metalli preziosi in via Savona 35. Come abbiamo detto, dodici individui armati e mascherati, penetrati nello stabile del laboratorio dopo avere immobilizzato la portinaia e gli impiegati ancora al lavoro, si sono diretti, come se fossero praticissimi delle consuetudini, alle due casseforti, dove si custodivano le cassettine degli operai col lavoro della giornata e i lingotti d'oro e d'argento usati nelle varie lavorazioni. Il colpo ha fruttato ai banditi oltre trenta milioni in metalli preziosi. La polizia, che ha operato fulmineamente, non ciespera di poter consegnare alla giustizia l'intera banda. Nel tardo pomeriggio di oggi è stato fatto fermare un meticoloso gioielliere milanese. A costui si sarebbero rivolti i rapinatori per la fusione immediata dell'oro.

Strozzata con una sciarpa a scopo di rapina

Intra, 30 gennaio.

Un nuovo crimine, più impressionante dei precedenti, si è verificato ad Intra, in cui popolazione, dopo la riuscita cattura dell'intera banda di rapinatori che terrorizzava fino a poco tempo fa la zona, era ormai tornata alla normalità.

Una telefonata avvertiva ieri sera i nostri carabinieri che qualcosa di grave stava accadendo nell'abitazione di certa Irene Scavini di anni 75, dimorante in un quartiere popolare e, effettuato un rapido sopralluogo si rinveniva la povera vecchia stesa al suolo ormai cadavere: essa era stata strozzata da una cravatta di lana che la stringeva il collo.

Donna dal passato alquanto avventuroso, era conosciuta come benestante, sicchè si ritiene che il movente del delitto sia stato la rapina, ipotesi questa suffragata dal fatto che tutto l'appartamento ed ogni mobile erano stati letteralmente messi sossopra dall'ignoto malfattore, in quanto pare accertato trattarsi di uno solo.

Sul posto si sono recati, coi carabinieri, il medico condotto ed il pretore, dottor Ramma, che, seguita la ricognizione, disponeva per il pianonamento della misera spoglia. E' stata telefonicamente avvertita la famiglia del figlio, Giuseppe Scavini, commerciante residente a Milano. Sono in corso le indagini.

Il romanzo del tesoro

Adesso pare che Buffarini-Guidi non c'entri - L'architetto spera in una percentuale di 300 milioni

(Dal nostro inviato)

Livorno, 30 gennaio.

Il punto in cui si troverebbe il tesoro di Buffarini Guidi, ministro fascista, è un buco nel mare e cioè un buco nell'acqua con l'attenuante di essere poco profondo. In questo buco c'è una cassetta, sopra questa cassetta c'è terra e detriti vari, in parte accumulati dal caso, in parte precipitati da una mina fatta saltare dal ricuperatore della cassetta architetto ing. Marchesi con una esplosione che nessuno ha udito. Al buco nell'acqua si arriva scendendo dalla via Aurelia per piccoli ripiani dove si possono incontrare conneti, fichi d'India infiriati, un telaio rugginoso di bicicletta, piante di carciofi in buone condizioni, tappeti a sipari di « lupi di mare », una pianticella quasta che a suo tempo dà fiori canori. Niente straordinario, niente abissi, niente misteri da mille e una notte. Il contatto fra terra e acqua è dolce; si bagnano le scarpe, si pesca un po' e si arriva al tesoro senza affondare. Là non si vede nulla. Il romanzo che abbiamo raccontato lì non è trasparente nè limpido. Cerchiamo allora del protagonista.

L'architetto ing. Marchesi è un uomo che dimostra più di 40 anni malgrado la sua carta d'identità lo faccia nascere in Sardegna nel 1910 e la sua dichiarazione di averne soltanto 33. E' un po' curvo, dal viso irregolare, voce rauca non tanto densa e impappinarsi e a negare nel balbettio. I suoi occhi di un castano cupo non rivelano nessun tipo di occasionale che è abbastanza frequente; ma non parla neppure di minori, il che stupisce. A sentirlo, secondo il diritto codificato e per l'uso, gli spetterebbe una percentuale di 300 milioni sul tesoro immaginario; eppure dalle sue pupille non traspare nessuna gioia, nessuna luce, nessun entusiasmo; nulla insomma che sappia di molto denaro, di molta fortuna, di molta ricchezza. Nel discorrere dovrebbe tradire per lo meno un poco di ansia. Niente. In suo confronto Socrate era una persona nervosa.

E adesso il Marchesi ricapitola. E' stato lui a provocare i giornalisti, è stato lui a fornire la prima versione del romanzo e, dopo, lui a rettificarla. Ascoltiamolo.

Innanzi tutto il suo confidente non ha mai guidato nessuna automobile dell'ex-ministro. Egli era appena un agente di pubblica sicurezza e il ministro gli diede una mano per seppellire a Maderna la cassetta preziosa. L'altra mano era di un altro agente di pubblica sicurezza. A cassetta sepolta il ministro fu fucilato e il primo agente di pubblica sicurezza, che era il Mangano, si arruolò nell'esercito americano. Purtroppo in precedenza gli era successa una disgrazia. E' tempo di tedeschi e l'umanità e i diritti del vivere civile sono in vacanza. Viene l'ordine di arrestare a Firenze una coppia di ebrei con relative appendici. Il loro averi. L'incarico tocca al Mangano. Egli va ma gli ebrei sono scappati lasciando soltanto un cofanetto pieno di gioielli. Il Mangano prende il cofanetto lasciandone ricevuta di portinai. Poi viene fuori che si trattava di un equivoco. Gli ebrei non erano ebrei, ma di razza mista con il diritto quindi di vivere e di possedere gioielli. Questi sono loro restituiti, ma ciò non di meno il Mangano è condannato a 24 anni di carcere.

La condanna è in contumacia e il Mangano la ignora. Ne ha notizia, passando da Firenze con la cassetta del ministro fascista, che egli ha disseppellito per sottrarla ai ladri e che vorrebbe portare non si sa dove, forse a Roma. Allora ha paura che lo accusino di una nuova rapina e per lo meno di furto. Con la paura non si regiona, eppure si ragiona a gradini, e di gradino in gradino il Mangano discende in riva al mare dove nascondo il tesoro imbarazzante. Quindi, avendo commesso l'imprudenza di andare ad abbracciare a Firenze sua mamma ammalata, lo arrestano. In carcere il Mangano conosce l'architetto ing. Marchesi.

Ma qui bisogna cancellare altri capitoli del romanzo. Il Mangano non gli rivela il suo segreto perchè spera nella riabilitazione e nell'amnistia. Non vedendo arrivare nè l'una cosa nè l'altra si ricorda del compagno di cella, gli scrive molte lettere con promessa di meraviglie tali « da battere la testa contro il soffitto » se lo va a trovare in prigione. Il Marchesi va a trovarlo e la rivelazione avviene fra le grigie alle quali il Marchesi si aggrappa per salvare la testa dal soffitto.

Gli altri capitoli del romanzo possono rimanere come già raccontati. Specificheremo soltanto che la cassetta preziosa è incrostata di conchiglie e affonda nel fango ogni giorno più; che le autorità recatesi oggi a Firenze per interrogare il Mangano faranno anch'esse un buco nell'acqua perchè, a dire del Marchesi, il Mangano « negherà »; che il contenuto della cassetta è soltanto argento per deduzione e che i due famosi poliziotti, dai quali il Marchesi era perseguitato, sono oggi suoi amici. Altro potremmo precisare che trascuriamo per non dare ulteriore importanza a un pasticcio materiato forse di scopi reconditi, se non è il frutto di una mente esaltata, ma che di certo non porterà alla scoperta di nessun tesoro per lo meno nel punto indicato; un tesoro che alle state dei documenti presentati un respinto « per insufficienza di prove ».

Antonio Antonucci

Un colpo di scena?

Livorno, 30 gennaio.

A tarda notte si apprende che la polizia ha interrogato nelle carceri di Firenze, e forse lo sarebbe tradotto a Livorno, il Mangani. Secondo notizie impossibili a controllare, ma udite anche dalla bocca dell'architetto Marchesi, il Mangani avrebbe confermato l'esistenza del tesoro nella cassetta e nel mare, escludendo peraltro che appartenga al Buffarini-Guidi.

a. a.

Nuove testimonianze al processo Matteotti

Gli uccisori da Mussolini appena consumato l'assassinio

Roma, 30 gennaio.

Dopo la giornata di sospensione sono state riprese stamane le udienze del processo Matteotti. Continuano a pervenire ai giudici lettere contenenti rivelazioni di fatti e indizi che rischiano all'epoca dei delitto e dichiarazioni raccolte, in prosieguo di tempo, dalla viva voce degli esecutori materiali.

Un memoriale importante

Il Presidente riprende la lettura del memoriale Filippelli. In esso l'imputato, latitante, scrive di avere prestato al Dumini l'automobile noleggiata al garage Tommasini, ma afferma di non essere stato messo al corrente dello scopo al quale sarebbe servito. La sera del delitto egli trovò, nella redazione del « Corriere Italiano », il Dumini, il quale lo pregò di procurargli un posto ove custodire la macchina durante la notte. Solo il mattino dopo seppe del Rossi che il delitto era stato consumato con il suicidio dell'automobile; Rossi aggiunse che Mussolini era al corrente della cosa e che era necessario mettere tutto a tacere. Da Finzi il Filippelli dice di avere appreso che l'ordine di sopprimere Matteotti era venuto dalla « ceka » e che gli esecutori avevano consegnato a Mussolini, per provare di avere assolto il mandato, il passaporto di Matteotti e una lettera indirizzata alla vittima da parte di un socialista di Ginevra. Dopo il delitto, Filippelli ebbe modo di incontrarsi spesso con Marinelli, il quale si dichiarò all'oscuro di tutto, e con De Bono, che non gli fece mai rimprovero di avere fornito la macchina a Dumini. Il comportamento di De Bono — afferma il Filippelli — lo accusa come corresponsabile del mancato arresto Matteotti. Nei giorni che seguirono il delitto, Dumini parve molto tranquillo e free i nomi di Rossi e Marinelli come mandanti. Concludendo, il memoriale Filippelli protesta la sua assoluta innocenza e chiede di essere messo a confronto con Marinelli, De Bono e Dumini.

Segue la lettura di una lettera che la vedova Matteotti, decaduta nel 1926, indirizzò al Presidente della Corte d'Assise di Chieti alcuni giorni prima dell'inizio del processo. Eccone il testo:

« Eccellenza,

« L'assassinio di Giacomo Matteotti, tragedia mia e dei miei figli, tragedia dell'Italia libera e civile, mi lasciò credere che giustizia sarebbe stata non invano invocata. Era l'unico conforto che mi rimanesse nell'angoscia suprema, e perciò mi costituii parte civile; ma nella varie vicende giudiziarie e per la bruciante atmosfera di prepotenza, il vero processo, a mano a mano svaniva. Ciò che oggi rimane non ne è più che la ombra vana. Non avevo rancori da esprimere nè vendette da invocare; volevo solo giustizia. Gli domini mi l'hanno negata. L'avrò dalla storia e da Dio; chiedo, perciò, mi sia concesso stranamente dall'andamento di un processo che ha perduto di riguardarmi. I miei avvocati, solidali con me anche in quest'ora, provvederanno a dare forma legale alla mia decisione. Io prego lei, Eccellenza, di dispensarmi dalla pena atroce di comparire; mi parrebbe, cedendo all'invito, di offendere la memoria di Giacomo Matteotti, per il quale la vita era una cosa terribilmente seria; quella memoria nella quale, solo per educare i figli all'esempio e alla fierezza paterna, io vivo ancora appartata e straziata. Con ossequio. - VELIA MATTEOTTI ».

La preparazione del ratto

Riprendendosi l'esaminazione dei testimoni, sale sulla pedana Giovanni Tommasini, proprietario della famosa « Lancia » che fu affittata dal Filippelli pattuendo un compenso di 200 lire giornaliere per otto o dieci giorni. Gli fu detto che l'auto sarebbe stata a disposizione del Ministero dell'Interno. Uscita dal garage, la macchina non la rividde più. Quelli che avevano il noleggio l'automobile erano persone che non conosceva. Tenevano un contegno prepotente. Uno di essi si qualificò per autista del Ministero dell'Interno; altri due presero posto nell'interno della macchina.

Presidente (rivolto a Dumini) — Presa lei la macchina?

Dumini — Sì. Andai io a prenderla.

Presidente — Chi era con lei?

Dumini — Non ricordo.

Pubblico Ministero — Ve lo posso ricordare io: c'era Malacria.

Dumini — Non ricordo.

Viene chiamato quindi a deporre Geremia Conti, capo stazione di Riano, il quale aiutò il brigadiere Carabelli, che venne a chiedere il suo ausilio dicendogli che aveva fatto « caccia grossa », nello scoprimento del cadavere. Il Presidente chiede al teste in quale stato si trovavano le ossa.

Conti — Le braccia e le gambe erano scheletrite. La testa staccata dal busto, il corpo intatto. Una lima era conficcata nel torace, all'altezza del torace del cadavere.

Presidente — Che fece lei della lima?

Conti — La smossi, ma poi la rimisi al suo posto, in modo da farla ritrovare dove era originariamente al giudice che condusse il sopraluogo.

Avv. Libotte — La perizia ha escluso che sia stata adoperata la lima contro il corpo della vittima.

Presidente (rivolto a Carabelli, che intanto ha sostituito Conti sulla pedana) — Dove si trovava la lima?

Carabelli — Non ricordo precisamente. Mi sembra che fosse piantata verticalmente all'altezza del torace.

Il Conti ed il Carabelli vengono congedati. Segue il teste Renato Bianchini il quale, allora studente, fu presente al rapimento di Matteotti al Lungotevere Arnaldo da Brescia.

Bianchini — Mi trovavo, quel pomeriggio, in via Scialoja. Giocavo con alcuni compagni. Notai una macchina ferma, dalla quale scese un uomo elegantemente vestito. Dalla parte

CRONACA CITTADINA

Una terribile dimenticanza

Una scarica elettrica lo uccide nel bagno

Un uomo nudo, a metà carbonizzato ed irriconoscibile, abbandonato supino in quattro dita d'acqua in una vasca da bagno: questa la macabra scoperta fatta dal farmacista dott. Sestrières, mercoledì pomeriggio, accompagnato dal brig. Bianco e dall'app. Marengo della locale stazione dei carabinieri. Si tratta del sig. Francesco Fol, di 48 anni, da Clarens, che gestiva da qualche anno un avviatissimo negozio di pellicceria nella nota stazione invernale.

La ricostruzione fatta dai carabinieri ha stabilito che il pellicciaio si era alzato il martedì mattino di buon'ora e, ancora insonnolito, era entrato nel gabinetto da bagno. Qui aveva riempito d'acqua la vasca e vi aveva tuffato il bollitore elettrico. Quando l'acqua era calda egli faceva per immergersi, ma al primo contatto rimaneva colpito da una scarica elettrica e ricadeva riverso nella vasca appoggiando la schiena e il fianco al bollitore. Non si riesce ancora a spiegare come il Fol si sia indotto a entrare nella vasca senza estrarre il congegno elettrico e staccare la corrente. Per ora si ritiene che una momentanea mancanza di energia abbia tratto in inganno il pellicciaio, facendogli credere di aver chiuso l'interruttore della forza elettrica. Il ritorno della corrente sorprendeva l'uomo mentre entrava nel bagno e lo folgorava.

Purtroppo nell'alloggio — che si trova nello stabile della stazione della funivia per il Fraiteve — non c'era nessuno; la moglie del Fol si era assentata per qualche giorno con la bimba di dodici anni. Il bollitore continuava quindi a trasmettere energia: l'acqua evaporava a poco a poco, le carni del povero Fol venivano orribilmente carbonizzate. Fortunatamente l'interruzione dell'elettricità limitava lo scempio del cadavere.

Solo verso le 13 di mercoledì, il farmacista del luogo, insospettito dall'assenza del Fol, si recava nella sua abitazione. La porta era aperta. Un forte odore di carne bruciata giungeva dall'interno. Avvisava allora i carabinieri e con essi penetrava nelle stanze.

L'autorità ha dichiarato di ritenere che si tratti di una disgrazia. L'unica circostanza che lascia adito a qualche dubbio è il fatto che la porta d'ingresso era aperta. Si deve escludere, ad ogni modo, qualsiasi intervento di persone dall'esterno: l'appartamento non presentava tracce di manomissione e la cassaforte era intatta.

L'Università chiusa

Continua l'agitazione degli studenti - Precisazioni del Rettore

Il Rettore dell'Università, nel corso di una conversazione, ha voluto precisare che l'agitazione degli studenti, iniziatasi lunedì scorso, è, a suo avviso, sproporzionata alla causa che l'ha determinata. Il diario degli esami, che costituisce praticamente l'unico punto controverso, avrebbe potuto essere ancora discusso ma, di ritorno da Milano, il prof. Allara s'è trovato di fronte al fatto compiuto e cioè, all'occupazione dell'università da parte degli studenti.

Per [illegible] facoltà particolarmente frequentate, non è stato possibile, si assicura il Rettore, accogliere le richieste degli studenti, poichè il numero degli esami è tale (parecchie migliaia nella sola facoltà di Economia e Commercio) da occupare quasi tutto il tempo disponibile per questa sessione straordinaria. Non si può quindi concedere una settimana di vacanza tra il primo ed il secondo appello, come invece chiedono gli studenti.

La chiusura dell'Università, provvedimento ritenuto necessario dal senato accademico, continua il prof. Allara, non migliora affatto la situazione e sarebbe ben lieto di poter presto riaprire i battenti all'Ateneo. Il Rettore smentisce quindi nel modo più categorico che l'autorità accademica abbia richiesto l'intervento della forza pubblica.

Il prof. Allara nel tardo pomeriggio di ieri è stato ricevuto dal Prefetto e stamane si riunirà ancora il senato accademico. Da parte sua il comitato d'agitazione studentesco comunica di «mantenere per ora il massimo riserbo sull'agitazione, mentre eleva la sua sdegnata protesta contro le dichiarazioni del Rettore» e proposito della chiusura dell'Università.

«Mondo Nuovo»

Sabato mattina, 1° febbraio, uscirà il primo numero di «Mondo Nuovo», quotidiano, organo del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, diretto dall'on. Umberto Calosso.

Per i prezzi non c'è più tregua

La «tregua dei prezzi» lanciata dalla Prefettura alla vigilia delle feste natalizie e prorogata la scorsa Epifania, scade oggi. Il Comitato dei prezzi si è riunito nei giorni scorsi per esaminare il mercato alimentare cittadino e l'opportunità di un rinnovo dell'accordo con i rappresentanti dei commercianti.

Si è constatato però che la situazione è lievemente migliorata: gli approvvigionamenti tendono ad aumentare sia pure in misura minima, i prezzi in alcuni settori subiscono una prima flessione. Avevamo già segnalato la diminuzione del prezzo del burro, ora è la volta dei formaggi che proprio in questa settimana hanno subito una riduzione che giunge sino al 10% presso i grossisti. Nei prossimi giorni la diminuzione dovrebbe riflettersi anche sulle vendite al dettaglio.

Il Comitato dei prezzi ha deliberato di sospendere pertanto la proroga della «tregua».

L'assemblea degli azionisti Fiat

Aumento del capitale sociale da 400 milioni a 4 miliardi

L'assemblea straordinaria degli azionisti Fiat, tenutasi ieri all'Unione Industriale, sotto la presidenza del prof. Valletta, amministratore delegato, ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 400 milioni a 4 miliardi di lire, mediante la emissione di 18 milioni di azioni da L. 200 ciascuna, pari a 3 miliardi 600 milioni di lire.

Per 4 milioni azioni da L. 200 pari a L. 800.000.000, tale aumento si effettua utilizzando gli importi di allineamento monetario consentiti dal R. D. L. 5-10-1938 n. 1745 maturatisi col 31 dicembre 1936, nonchè gli importi accantonati in riserva nei diversi esercizi sociali e sui quali già si ebbe ad assolvere a suo tempo ogni debito d'imposta.

Per gli altri 14 milioni di azioni da L. 200 pari a lire 2 miliardi 800 milioni, l'aumento si effettua mediante versamento in numerario.

A tutti gli azionisti vengono assegnate due azioni nuove del valore nominale di 200 lire per ogni azione vecchia posseduta, senza alcun versamento; e vengono offerte in opzione 7 azioni nuove, con versamento di 200 lire caduna per ogni azione vecchia. Le emittende azioni hanno tutte godimento 1 gennaio 1947.

«L'operazione d'aumento del capitale sociale... — afferma la relazione del consiglio, letta dal prof. Valletta — avrebbe dovuto seguire a provvedimenti governativi di avviamento alla stabilizzazione della lira; ma poichè questi provvedimenti hanno dovuto ritardare... », si è ritenuto di non poterlo più prorogare ulteriormente. Si tratta comunque di un primo aumento limitato.

Sottolineato il fatto che dei 12 miliardi di danni di guerra subiti dal complesso Fiat soltanto 4 miliardi sono stati ottenuti finora dallo stato in conto riparazioni, la relazione osserva che l'andamento Fiat nell'esercizio 1946 ha risentito del diffuso disordine della situazione lasciata dalla guerra e in particolare della deficienza di materie prime e di materiali complementari, particolarmente aggravata verso la fine dell'anno, dallo sciopero dei minatori americani e dalla crisi dell'energia elettrica.

Ciò nonostante, il complesso delle produzioni Fiat è salito e tende ad incrementarsi sia pur lentamente, anche per il volenteroso sforzo delle maestranze. «Nonostante le difficoltà del carovita che annullia praticamente i miglioramenti salariali, le tabelle dei rendimento operaio segnano un aumento che è ammontato da aumenti particolari di ripartizione».

Per ovviare all'esodo di mano d'opera e d'impiegati nel confronti delle possibilità attuali di produzione senza affettuare licenziamenti, la Fiat aveva preparato un piano di sospensioni con particolare trattamento e di istituzione di corsi d'istruzione tecnico-professionale; piano che non si è potuto attuare per le solite lungaggini.

A proposito dell'esportazione — anch'essa in ripresa — la relazione allude alla mancata conclusione degli accordi colla Kaiser-Fraser. Nell'impossibilità di disporre di materie prime sufficienti, si è cercato di impostare lavorazioni «per conto» che non hanno avuto però finora pratica attuazione, ad eccezione di alcuni lavori nei settori dell'aeronautica civile e dei motori navali.

Occorre invece per una vera e propria ripresa una cooperazione internazionale nel quadro delle Nazioni Unite e costruttive collaborazioni economiche e finanziarie. Dagli Stati Uniti sono giunti alla Fiat segni tangibili di simpatia con talune spontanee offerte tecniche e finanziarie.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Tragicamente mancava all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 46

Pol Francesco
Commerciante

Angosciati ne danno la triste partecipazione la moglie Letizia Tagliaferro con la piccola Carla, la mamma, sl, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 31 corr. alle ore 16 nella Cappella del Cimitero Generale di Torino. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, via Ormea 144.

La Ditta Negro e il Personale partecipano la dolorosa e immatura dipartita del signor POL FRANCESCO.

La Ditta Fritz Pol ha il dolore di partecipare la perdita del Comproprietario FRANCESCO POL avvenuta per tragica disgrazia.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-818

Improvvisamente venne rapita ai suoi cari l'anima eletta di

Borgaro Natalina v. Peona

Ne danno il dolorosa annuncio i figli: Luigi, Alberto (Argentina), con le rispettive famiglie, la figlia Anna col marito Luigi Borgogno e parenti tutti.

La cara Salma partirà da Torino, via Orto Botanico 27 il 31 corr. alle ore 14 per Caluso, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

La Ditta Fratelli Gualbello successori, partecipa al dolore dei contitolari Anna e Luigi Borgogno.

Gianmina Ferraro coi genitori partecipa al dolore che ha colpito il padrino e la madrina Anna e Luigi Borgogno.

Pompe Funebri Castellani - Tel. 41-583

È mancata all'affetto dei suoi cari

Irida Zanni ved. Ugolotti

Ne danno il triste annuncio i figli: Giuseppe, Paolo con la moglie e bimbo, Maria, Dorina e famiglia, Anna, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 31 gennaio alle ore 14.30 partendo da corso Francia 16 bis. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Ugolotti Paolo si associano al dolore del loro Titolare per il decesso della madre IRIDE ZANNI ved. UGOLOTTI.

Cr. Fra. Gioia, v. C. Verc. 6, t. 41073

Serenamente è mancato

Cauda Cav. Mario
Dirigente Industriale

Ne danno il triste annuncio il figlio Cesare, i cognati Pietro e Maria Paolo coi nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° febbraio alle ore 10,45 partendo da via San Massimo n. 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Barbaudi - Tel. 40-449

Santamente come visse mancava ai suoi cari

Cai Filomena ved. Filliol

Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio la figlia Rina, col marito Bianco Carlo Felice, e nipote Guido. I funerali avranno luogo oggi partendo da via Nizza 166 alle ore 8,30. 190710

Per desiderio dell'estinta non fiori ma opere di bene.

Munito dei Conforti Religiosi, chiudeva improvvisamente la sua vita di dedizione al lavoro e alla famiglia, tra l'affetto dei suoi cari il

Comm. Cesare Borgoglio
Industriale

Con dolore che non ha conforto ne danno la funesta notizia: la moglie Rossini Luigina, la figlia Wanda col marito Dottor Luigi Severna e figlio Maria Caterina, Luisella e Carla; i fratelli Lorenzo, Carlo con la moglie Borasio Maria; le sorelle Lina col marito Comm. Bardi Luigi e figli Carlo e Clida, Luigina col marito Baiza Giovanni e figli Reg. Mario e Reg. Francesco; i cognati, nipoti e parenti tutti, e gli affezionati amici Comm. Nicola Costa e Paolo Robiglio.

Alessandria, 30 gennaio 1947.

I funerali avranno luogo sabato 1° febbraio corrente anno alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto in Litta Parodi. Funzionerà apposito servizio di autobus in partenza dal Calzaturificio «La Grande Italia». (11138

I Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della ditta Borgoglio Omero & F.lli, del Calzaturificio «La Grande Italia», del Succursale Fiancheria, delle Tenute Palazzo e Calcarenta, prendono viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita del loro principale Comm. CESARE BORGOGLIO esempio di costanza, di virtù e di attaccamento al lavoro.

Il Consorzio Agrario Provinciale di Torino partecipa al dolore del suo Direttore Dott. Luigi Severna, per il decesso del suocero Comm. CESARE BORGOGLIO, Industriale.

I funerali avranno luogo in Litta Parodi (Alessandria) il 1° febbraio p. v. alle ore 10. (20732

Tipogr. Pom. Rinaldo Avalle, Alessandria

Lunghe sofferenze, santamente patite, hanno posto termine alla preziosa vita terrena e al bene della famiglia dell'adorata mamma

Vecchia Marianna
nata Broglino

Lo annunciano i figli, figlie, generi, nuore, nipoti, sorelle, cognati e parenti tutti. Un ringraziamento speciale al Dott. Gastaldo che la curò sino all'ultimo istante. I funerali avranno luogo sabato alle ore 14.30 partendo da via Martorelli 44 già C. Palermo. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cr. Fra. Pal. v. S. Tommaso 6, t. 41443

È mancata all'affetto dei suoi cari

Vignotti Luigia v. Masino

Ne danno partecipazione:
i figli Guglielmo con la moglie Girodano Gina e figli;
Emilia col marito Vanto Ansaldo e figli;
Michelangelo;
Luigi con la moglie Vesco Giovanna e figli;
Giuseppe con la moglie Michelotto Felicita;
Maria col marito Agnoletti Lino e figli;
Rina col marito Peretti Dott. Ugo e figlie;
il fratello Giovanni;
la sig. nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionata amica Pich Luigia ved. Navone.

I Funerali avranno luogo sabato 1° febbraio alle ore 10 partendo da piazza Emanuele Filiberto 4.

La Ditta Vignotti Giovanni ha il dolore di annunciare la morte della signora VIGNOTTI LUIGIA ved. MASINO sorella ed insostituibile collaboratrice del Titolare.

Il Personale della Ditta Vignotti Giovanni partecipa la dolorosa perdita della signora VIGNOTTI LUIGIA ved. MASINO sorella del Titolare.

Il Personale della Ditta Mentre Guglielmo prende viva parte al dolore del Titolare per la perdita della mamma signora VIGNOTTI LUIGIA ved. MASINO.

La Ditta I.V.A. di Agnoletti Lino si unisce al dolore del Titolare per la morte della suocera signora VIGNOTTI LUIGIA ved. MASINO.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-818

Il 28 corr. cristianamente, come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Canova v. Bozzalla

Ne danno il mesto annuncio e funerali avvenuti, come da desiderio della Defunta, gli addolorati figli: Norberto, Tina col marito Piero Brunetti e figlio Erminio ringraziano in anticipo quanti prenderanno parte al dolore della famiglia, ed in particolar modo alla Rev.ma Madre ed alle Rev.de Suore dell'Opera Pia Lotteri, nonchè all'affezionata Rita Giordano per l'amorevole assistenza prestata all'Estinta. Per sopravvenuta volontà della Defunta la famiglia non prende il lutto.

La ditta L.O.L.A. di Norberto Bozzalla annuncia la dolorosa perdita della signora ADELE CANOVA ved. BOZZALLA, mamma amata del Titolare.

Carlo Pennacchio prende viva parte al dolore che ha colpito il carissimo amico sig. Norberto Bozzalla per la morte della madre.

I Dipendenti della «Alba» di Norberto Bozzalla si uniscono al dolore del Titolare pel decesso della mamma. (8

La Ditta Luigi Bazzanigo di Biella, rappresentante della Silca annuncia con dolore il decesso della signora SANOVA ADELE ved. BOZZALLA, madre adorata del Titolare. (8

L'amico G. Racconis prende viva parte al dolore che ha colpito il sig. Norberto Bozzalla con la perdita della sua diletta madre. (8

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-818

Ieri, serenamente come visse, si spegneva munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

Gandini Anna ved. Grosso
di anni 80

Il figlio Vittorio con la moglie Teresa Paletto, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali provvisori avranno luogo a Genova Nervi domani 1° febbraio alle ore 10,30 e la cara salma verrà depositata temporaneamente nel Cimitero di Staglieno per essere poi appena possibile tumulata nella tomba di famiglia a Pino Torinese. (8

Direzione, Sindaci e Dipendenti della Soc. per azioni S.I.A.R. e S.F.I.M. di Castelle Trebiano prendono viva parte al dolore del loro Amministratore Unico Dott. Vittorio Grosso per la dipartita della sua cara mamma. (8

L'amico fraterno Dott. Pipino Marcello si associa al suo immenso dolore. (8

La famiglia Minazio ha il dolore di partecipare al lutto dell'amico fraterno Dott. Vittorio Grosso colpito dalla morte della mamma adorata. (8

Il 29 gennaio chiudeva le sue ore serene, tutta dedicata alla sua famiglia e ad ogni opera di bene, l'anima pia e generosa di

Lina Bella n. Bodrè

Per espressa volontà della cara Estinta, ne danno il tristissimo annuncio, a funerali avvenuti, il marito Roberto; il figlio Dott. Ezio con la moglie Gabriella Villani e figli Elena, Clara e Roberto; la figlia Gabriella col marito Rag. Modesto Ferraris; i fratelli, la sorella e parenti tutti. (11195

Biella, 30 gennaio 1947.

La famiglia ringrazia quanti hanno condiviso il grande dolore.

Impr. Funebre A. Rondia (La Biellese)

UNRRA

DA' ALL'ITALIA *gratuitamente*
100 MILIONI di QUINTALI di RIFORNIMENTI PREZIOSI

Per l'alimentazione: cereali, grassi, zucchero, carne, pesce ed altri viveri.
Per le salute pubblica: penicillina, medicinali, D. D. T. e forniture sanitarie.
Per l'industria ed i trasporti: cotone, lana, gomma, metalli ed altre materie prime; carbone, nafta ed altri carburanti.
Per l'agricoltura: fertilizzanti, semi, macchine ed altre forniture agricole.

Questo significa per l'Italia: viveri e vestiario possibilità di lavoro ed un importante aiuto per la ripresa economica.

Il Governo italiano distribuisce le merci donate dall'UNRRA, parte gratuitamente e parte a pagamento, spendendo il ricavato per opere di assistenza e di ricostruzione.

L'UNRRA è un'organizzazione internazionale, apolitica, non commerciale, sorta per aiutare i Paesi devastati dalla guerra. 48 Nazioni Unite sono membri dell'UNRRA.

TRE NAVI AL GIORNO
PER GLI AIUTI ALL'ITALIA

AVVISO

Dal febbraio 1947 cesserà la pubblicazione dei Bollettini delle Sedi, che verranno sostituiti dall'unico Bollettino centrale edito dalla Direzione Generale dell'ARAR.

Tale Bollettino centrale — che esce il 10, il 20 e il 30 del mese e reca gli elenchi dei materiali messi in vendita dall'Azienda per mezzo di gare ad offerte segrete, i listini dei prezzi degli automezzi, le condizioni di vendita e ogni altra indicazione utile per chi intenda acquistare merce ARAR — viene inviato gratuitamente a tutti coloro che ricevevano i Bollettini delle Sedi, e a chiunque ne faccia richiesta all'« Ufficio Bollettino ARAR », via Ofanto n. 18, Roma.

Il Bollettino centrale si trova inoltre in vendita, a L. 20 la copia, presso tutte le Agenzie della Libreria dello Stato e, in ogni città capoluogo di provincia, presso le Librerie concessionarie o corrispondenti della Libreria dello Stato.

LA FIDUCIA RITORNA

I prezzi ribassano, tutto si normalizza. Preparatevi in tempo per la grande ripresa di primavera e per i Vostri rifornimenti ci cancelleria serviteVi da VAGNINO. Grande assortimento, merce di qualità, prezzi convenienti. A tutti, in omaggio, il «Gran Premio della Ripresa» Ricordate sempre: VAGNINO, v. Lagrange 2, Torino

TECNIGRAFI COMPASSI - REGOLI STRUMENTI TOPOGRAFICI METRO-CALCOLO-RICOPIATURA
G. ALLEMANO

Motori - Trasformatori - Elettropompe
ING. ELECTRICAL - MILANO
Via Foppa, n. 2
Rappres. Piemonte:
Dott. G. BERTOLA - Torino
corso Re Umberto 18 - Tel. 48-144

Importante Casa Americana
segnalata a Milano ricerca elementi ben introdotti per importante rappresentanza. Scrivere a Casella Postale 1183, Milano.

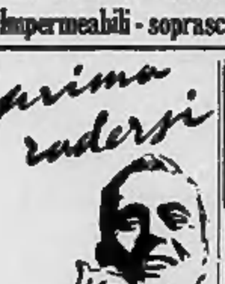
MONTAGNE DI
PARACADUTE
metri quadrati 24 di TELA GREGGIA PURO COTONE (ex-Alianchi) tutti utilizzabili, adatti per fodere, impermeabili, tendoni, tende, mantelli, camicie da uomo e donne mutande, ecc., ecc., e mille altri oggetti per la casa, l'industria, l'artigianato, a prezzi straordinariamente convenienti, per COLLEGI - OSPEDALI - ISTITUTI - INDUSTRIA CONFEZIONISTI, ecc.
VERA OCCASIONE PER RIVENDITORI
CALDERINO - VIA DEI MERCANTI, 2
TORINO - TELEFONO 45-339

ORGANIZZAZIONE VENDITE
intendesi a mezzo suoi agenti regionali e provinciali presso TUTTE le industrie meccaniche metallurgiche elettrotecniche d'Italia.
ASSUMEREBBE
la rappresentanza o l'agenzia esclusiva di vendita di importanti Case. Referenze morali e commerciali. Scrivere dettagliando a «S.I.R.E.M.» - Via Speronari, n. 7 - MILANO

Concess.: Sig. Comm. PARONITTI & C. - MILANO
Rappres.: CAMERANO & JACCHIA - TORINO
Corso Vinzaglio, n. 12 - Telefono 43-436

G. HERMANN S.r.l. Piazza Castello, 11 TORINO Milano-Genova
impermeabili - soprascarpe - abbigliamento

GIOIELLI
ORO-BRILLANTI
COMPRA e VENDE
FABBRICANTE:
Via Cavour, n. 6



Alcune gocce di «Tarr» applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non brucia più, il bruciore sparisce.

SIBONA
COMPRA-VENDITA
Case - Ville - Cascine - Terreni
Cessione negozi
C. Siati Uniti, 1 - Telefono 49-683

CERCASI IN AFFITTO
locale uso Ufficio
5 - 6 vani
centrale o semicentrale
Scrivere Cassetta 9047 Spi
TORINO

Calzaturifici Riuniti Alta Italia
MONTICONE
ASSORTIMENTO COMPLETO DI TUTTI GLI ARTICOLI UOMO DONNA BAMBINI - ARTICOLI SPORTIVI SCARPE DA MONTAGNA PER SCI E DA CACCIA
VIA LAGRANGE, 32 (di fianco Grande Albergo Piemonte)
Tel. 50-110 - TORINO
Il regalo veramente UTILE

SCASSA & C°
TORINO
VIA NIZZA, 32
TEL. 62.285
PER LA LAVORAZIONE DEI LEGNI

PIANTE
SGARAVATTI - PIANTE
SANREMO (Riviera dei Fiori)
CATALOGO GRATIS

L'INFLUENZA CURATA COL TOGAL
Questo ottimo anti-influenzale ed anti-reumatico è da 20 anni in commercio ed è sempre preferito
IN TUTTE LE FARMACIE
LABOR. G. MANIONI & C.
MILANO - Via Vete, 8

PILLOLE di S. FOSCA o del pievano
LASSATIVE PURGATIVE
Molto apprezzate dai buongustai e non troppo dal 7° alle
FARMACIA POMO
LOSCA - VENEZIA

Studio medico specializzato dal 1930. Cura
EMORROIDI
RAGADI senza operazione
Ore 16-18 - 14-17
Vene varicose Ore 16-18
Dirett. Dr. Comm. CHIUSANO Roma
Sede Unica corso Francia 89. Tel. 78-007

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA senza OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Mercanti
V. Cernaia 28, p. 1° Ore 16-17 14-18
Prof. V. MARIOCCHI - Tel. 81-087
Specialista venerea e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Feriali ore 8,30-10 - 14,30-19

Dr. Cav. Uff. A. FRANCIA
Specialista malattie della pelle e veneree
Via M. Vittoria, 31 Piazza 22
Ore 15-19 SALE SEPARATE

Malattie veneree, pelle, nervose e della gioventù di competenza urinaria
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-19 Fest. 11-12

SPORT

I campionati di sci

A Vittorio Chierroni la gara di discesa libera

Selva di Val Gardena, 30 gennaio.

Vittorio Chierroni ha inaugurato oggi la serie delle prove per la conquista dei titoli italiani assoluti dello sci con un superbo successo nella gara di discesa libera maschile. Il magnifico atleta dall'Abetone è piombato sul traguardo riuscendo a superare lo stesso Zeno Colò, che pure compiendo una brillante gara non ha potuto che pizzicarsi a un quinto di secondo dal suo avversario. Chierroni è disceso a valle con un'andatura e un'abilità veramente incredibili, migliorando fra l'altro il record della pista, da lui stesso detenuto, portandolo da 2'43" a 2'32" 2-5.

Discesa maschile libera: 1. Vittorio Chierroni, dell'Abetone, in 2'32" 2-5; 2. Zeno Colò (idem) in 2'32" 3-5; 3. Silvio Alverà (Sci Club Cortina) in 2'36" 4-5; 4. Alberto Marcellin (Sestriere) in 2'42" 1-5; 5. Roberto Lacedelli (Cortina) in 2'42" 4-5.

Discesa libera femminile: 1. Renata Carraretto (Cortina) in 2'56"; 2. Gabriella Ainbacher (Lanzo d'Intelvi) in 4'8" 4-5; 3. Celina Seghi (Abetone) in 4' 10" 2-5.

Calcio sulla neve

Torna Castigliano - Esordio di Fabian - La Juventus a Roma

Dopo aver fatto sfoggio di terreno di gioco in modo che l'attenzione settimanale potesse svolgersi regolarmente, i dirigenti del Torino si sono trovati, ieri pomeriggio, alla prese con una nuova nevicata. In somma invernale, e cioè con tutta o [illegible] la metà dei titolari ha egualmente giocato contro le riserve senza rispettare, però, i ruoli dei singoli, ai che si sono visti, tanto per citare un caso, Ossola e Menti tornini, e Ballarin attaccante. La seduta ha avuto i suoi motivi di interesse per il rientro di Castigliano e per la prova del maggiore Fabian, allineatosi al centro dell'attacco. Castigliano ha parso ristabilito ed ha giocato con l'usata bravura. Per quanto una decisione non sia ancora stata presa, non è improbabile che egli possa ricoprire il suo posto in squadra domenica contro il Modena. Fabian, al comando di una fantomatica linea di avanti nella quale, assenti Ferraris, Manzola, Gabetto e Loik, figoreranno, almeno a tratti, Ossola, Martelli, Tieghi e Menti, ha mostrato [illegible] indubbie di buon giocatore raggiungendo subito una buona intesa con gli improvvisati compagni. Per quanto un giudizio definitivo sia, in base ad una così breve prova, impossibile, pure Fabian ha favorevolmente impressionato.

Riepilogando. Assenti [illegible]go, Piani, Maroso, Grezar, Rigamonti, Gabetto, Manzola, Ferraris e Loik, hanno preso parte all'allenamento Ballarin, Rosetta Castigliano, Ossola, Martelli, Fabian, Tieghi e Menti. E' ancora incerta la formazione per domenica giacchè Rigamonti prosegue di una bolla avuta a Milano.

Anche Cesarini ha radunato i suoi giocatori sul terreno antistante allo Stadio, allineandoli contro gli allievi per una trentina di minuti. Mancavano Varglien II, Depetrini, Piola e Candiani, sostituiti da Foni, Locatelli, Sentimenti III e Vycpalek. La squadra partirà questa sera alle 20,30, in vagone letto, alla volta di Roma dove giocherà contro la Lazio nella consueta formazione: Sentimenti IV; Vicich, Varglien; Depetrini, Parola, Magni; Mucinelli, Piola, Astorri, Candiani, Horosiev. Saranno della comitiva, in qualità di riserve, anche Cavalli e Bosco.

Una falsa lettera accusava un partigiano

Questa mattina si celebrerà il processo a carico del giovane funzionario della Ferrovia Ciriè-Lanzo Mario Starnazzati accusato del l'assassinio della padrona dell'appartamento da lui affittato.

Come si ricorderà lo Starnazzati era stato arrestato subito dopo il delitto - avvenuto nel maggio del '44 - dagli agenti della pseudo-repubblica e tradotto alle «Nuove». Qui egli conosceva un partigiano condannato a morte e fucilato poi al Poligono del Martinetto.

Imitando la calligrafia del marito lo Starnazzati scriveva una lettera simulando la confessione del partigiano quale autore dell'assassinio. Il falso veniva presto scoperto in istruttoria e lo Starnazzati era così denunciato per omicidio alla Corte d'Assise.

Sorpresi nel magazzino dell'Alleanza

Dissero: "cerchiamo i ladri„ e intanto rubavano zucchero

Un cigolio, un cauto parlottare, un rumore soffocato di passi: ecco quanto udiva ieri notte un inquilino della casa di via Cibrario che fa angolo con via Piano e che al pianterreno, copita un capace magazzeno dell'Alleanza Cooperativa, Allarmato, egli telefonava alla «Delega». Gli agenti accorrevano in macchina e notavano che una delle saracinesche del magazzino era rialzata. Entravano e quasi subito apparivano ai loro occhi, inginocchiati dietro un banco, uno sconosciuto.

— Alto là! Che fate?

Sono il ragioniere Giacomo Porta - rispondeva dignitosamente l'interpellato. Il ragioniere aveva in pugno una grossa pistola con la pallottola in canna e in posizione di sparo. Intanto gli agenti scovavano in un angolo del locale due amici del Porta, un uomo sui 60 anni, Domenico Giolì fu Vittorio di 43 anni e Pietro Scala di Giacomo di 51, i quali s'erano nascosti ciascuno in una botte. I tre concordemente affermavano di essere stati chiusi dall'esterno, poco prima, e di aver scorto una sagoma nera del magazzino sollevata...

— Pensando che ci fossero i ladri, ci siamo precipitati coraggiosamente all'assalto.

Ma la polizia s'accorgeva che un mucco di zucchero — tanto per cominciare — era stato già diviso in parti uguali. I due, vecchi pregiudicati, sono stati trattenuti dopo aver venduto le tessere alimentari denunciavano falsamente di essere stati derubati ed erano riusciti ad ottenerne il duplicato.

Non si trattava di milioni

Il signor Tommaso Serra, che ha avuto la brutta sorpresa di una visita inattesa dei ladri nel suo alloggio di via Cibrario 68, chiarisce che non è milionario. La entità del furto sofferto è di [illegible] mila lire in denaro, 180 mila di titoli e di oltre 50 mila in piccoli oggetti d'oro. Denaro e titoli rappresentavano il provento di una eredità e stava per essere spartito tra i parenti, ad egli ne era per tale scopo il temporaneo depositario. Niente altro. Proporzioni molto ridotte, anche se il danno è sempre grave a quanti chiari di luna.

Riunione di proprietari di case

L'Associazione proprietari di case comunica che è convocata l'assemblea generale dei soci per sabato 8 febbraio alle 9 al Cine Olosseo in via Madama Cristina 70 per prendere una decisione in merito al pagamento della rata di imposte di febbraio.

L'Assoc. Svizzera-Piemonte riceverà dal Prefetto. — Il Comitato direttivo dell'Associazione, accompagnato dal Console svizzero, sig. Wenner, è stato ricevuto dal Prefetto che si è vivamente interessato al programma che l'Associazione intende svolgere nei prossimi mesi nell'interesse del Piemonte, formulando i migliori auguri.

ANNONARIA

FARINA DA POLENTA. - Domani, sabato, distribuzione di 500 grammi in sostituzione della normale razione di pane, come tagliando giornaliero. Pure domani saranno distribuiti 700 grammi della stessa farina a saldo parziale di maggior quantitativo.

Farina per pane a borsa nera

Commercio di tessere annonarie scoperto da una squadra di vigili

I proprietari del negozio e i clienti denunciati - Chiusura della panetteria

I Vigili urbani della Squadra Mobile addetti alla vigilanza annonaria, riuscivano ad accertare che nella panetteria di corso Siati Uniti 5, gestita dai coniugi Fassio, si svolgeva da tempo un vasto commercio di carte annonarie. Capitati di sorpresa nel negozio potevano constatare che la moglie, Angela Fassio, aveva a più riprese acquistato da persone diverse ben 250 tessere annonarie servendosi dei relativi tagliandi per prelevare abusivamente dalla S.E.F.A.R.I. forti quantitativi di farina con la quale confezionava pane che non deve a prezzo di borsa nera. Marito e moglie sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per commercio di tessere e sottrazione di farina al normale consumo e la panetteria è stata chiusa. Sono pure stati denunciati i titolari delle tessere per simulazione di reato in quanto è stato appurato che essi dopo aver venduto le tessere stesse denunciavano falsamente di essere stati derubati ed erano riusciti ad ottenerne il duplicato.

«Nuovo Mondo»

Sabato mattina, 1° febbraio, uscirà il primo numero di «Mondo Nuovo», quotidiano, organo del Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, diretto dall'on. Umberto Calosso.

20 scheletri ritrovati dopo 347 anni di sepoltura

Un curioso e macabro rinvenimento è stato fatto ieri notte dai vigili del fuoco mentre stavano spegnendo un piccolo incendio nel magazzino sotterraneo dell'av. Alsona Bertazzi, sito nel centro della Chiesa di San Rocco, in via Mercanti 4. Essi scoprivano una botola che li portava in un corridoio: qui erano allineate venti bare contenenti altrettanti scheletri, d'antichissimo tempo. Si tratta di parte di un cimitero annesso alla vicina chiesa di San Rocco, sistemato nel 1600 da un'apposita confraternita di laici la quale aveva il compito, in genere, di seppellire cadaveri di sconosciuti trovati per la strada. Il commissario Caponetto della 2ª Ripartizione ha ordinato la chiusura dei sotterranei attraverso il quale si accede alle cripte.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Così finisce la nostra notte*, di J. Cromwell

Perseguitati come criminali, per credere in ideologie diverse da quelle dominanti; perseguitati come delinquenti, e anche peggio, per appartenere a una razza odiata dai «puri» di quella «eletta»: quante furono le vittime delle persecuzioni nazista, prima ancora che la guerra scoppiasse? Il film di Cromwell, tratto da un romanzo di Recharme, narra sopratutto l'odissea di un antinazista e di una giovane ebrea. Cacciati, o sospinti, o respinti: dalla Germania all'Austria, dalla Cecoslovacchia alla Francia. Qui troveranno finalmente un barlume d'incredula serenità; ma l'antinazista vorrà a ogni costo tornare in Germania, sua moglie è morente, non può non rivederla; e raccolione l'ultimo sguardo, sfuggirà col suicidio alla Gestapo che l'aveva ghermito. Tipi ed episodi g